

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD
ESSE CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE TERNI

SEDUTA DI GIOVEDÌ 7 MARZO 2019

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

Audizione del Presidente della provincia di Terni, Giampiero Lattanzi e del Comandante della polizia provinciale, Capitano Mario Borghi.

L'audizione comincia alle 9.25.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente della provincia di Terni, il dottor Giampiero Lattanzi, e del comandante della polizia provinciale, il capitano Mario Borghi.

Gli auditi hanno preso visione del regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta odierna. Vi chiedo se in dieci minuti volete relazionarci la situazione, visto l'oggetto della nostra Commissione ovviamente, e poi magari faremo qualche approfondimento o qualche domanda specifica.

GIAMPIERO LATTANZI, *Presidente della provincia di Terni*. Io sono presidente della provincia di Terni dal 2017, quindi sono subentrato in un regime particolare per quanto riguarda le province, a

BOZZA NON CORRETTA

seguito della nota legge n. 53 del 2014, che aveva in qualche modo previsto il trasferimento di una serie di funzioni che svolgevano le province ad altri enti, in particolare alla regione, e che vedeva di fatto una situazione molto difficoltosa nella gestione della provincia stessa.

Dico questo perché la nostra provincia si era dotata in anni lontani, nel 2004, di un nucleo operativo speciale, il cosiddetto «NOS ambiente», che era molto attivo e incisivo proprio in questa materia, attraverso un'attività di monitoraggio, di controllo, ovviamente repressivo laddove fosse necessario, e allo stesso tempo anche consultiva.

Dico questo perché questo nucleo, che inizialmente era nato con l'avversità di molti ambienti ovviamente, successivamente era diventato anche uno strumento di consultazione e di prevenzione da parte delle aziende e, allo stesso tempo, di incentivazione all'applicazione di alcune norme che prima venivano gestite con meno attenzione (chiamiamola in questo modo). Intendo dire che gli stessi addetti al rispetto delle norme ambientali, nonché alla sicurezza su alcuni aspetti, traevano forza nei confronti dei datori di lavoro per dire: «occorre applicare in maniera puntuale tutta la normativa in materia ambientale».

È un nucleo che nei tempi migliori è stato composto da sei unità operative, mediamente di quattro o cinque addetti, del quale il comandante Borghi era il responsabile all'epoca, pur essendoci un altro comandante della polizia locale.

Questo nucleo ha operato praticamente fino al 2014-2015, quando, a seguito dell'emanazione della legge cosiddetta Delrio, le province sono cadute nel tunnel buio in cui ancora in qualche maniera si trovano. Da allora abbiamo mantenuto un nucleo minimale della polizia locale, attualmente composto da sei unità, contro le 25-26 che c'erano prima. Questo nucleo di fatto non esiste più nella sua specificità, anche se per alcune funzioni, soprattutto relativamente alle competenze proprie rimaste alle province, al testo unico n. 152 nel 2006 e in particolare all'articolo 197 sulle funzioni residuali per le province (le procedure semplificate, il controllo sulle bonifiche, il controllo sui conferimenti di rifiuti eccetera) continuiamo, seppur con la forza residua minimale che è rimasta, a effettuare questi controlli.

La cosa che più mi preme sottolineare è il fatto che sull'ambiente oggi, con il venir meno dell'attività incisiva di questo nucleo e anche con la trasformazione che c'è stata del Corpo forestale dello Stato in Carabinieri forestali, c'è molta meno attenzione di quanta ce ne fosse in precedenza, nel senso che il Corpo forestale è stato riconvertito in un'attività che molto spesso lascia margini meno completi sull'ambiente e sul territorio rispetto a quanti ne aveva prima quando erano Corpo forestale e il venir meno dell'attività della polizia provinciale ha aggravato questa situazione.

BOZZA NON CORRETTA

Questa è una considerazione generale che spazia dalla caccia alla pesca fino al settore che stiamo trattando, perché, essendoci meno unità che si occupano di controllo, in quanto con queste leggi di riforma ovviamente sono state previste anche forme di mobilità verso altri enti e altri settori, i contingenti che erano assegnati precedentemente oggi risultano ridotti rispetto a quelle che erano complessivamente le unità che si occupavano di questo.

Crediamo che questa possa essere un'occasione per ribadirlo. Io lo faccio in ogni sede pubblica, anche in sede di confronto tra l'Unione delle province italiane (UPI) e i rappresentanti del Governo e del Parlamento, dicendo che questi settori andrebbero sicuramente rafforzati nell'ambito delle possibilità di controllo, perché oggi assistiamo, per esempio, ad abbandoni indiscriminati nei boschi di rifiuti tipo eternit e quelli più costosi. È molto più facile per qualcuno abbandonarli in campo aperto piuttosto che conferirli a pagamento nelle apposite strutture. Questa è una premessa generale che volevo fare.

Per quanto riguarda la situazione della conca ternana il comandante potrà essere più preciso di me, nel senso che lui è dal 2004... Io sono presidente, ma vengo dalla provincia, dove ancora questi fenomeni non si sono mai registrati, anzi ho la fortuna di vivere in un ambiente che almeno apparentemente è integro. Nel 2002, quando ero sindaco, ebbi la ventura di dover combattere contro la probabilità di un impianto di discarica di tipo 2B, come si chiamava allora, per rifiuti speciali, scorie eccetera. Facemmo una grande mobilitazione, sia come comuni che come popolazione, per impedire questo, ci siamo riusciti e, quindi, ho avuto la fortuna di mantenere l'ambiente ancora integro. Mi fermerei qui, dando la parola al comandante, che può essere più preciso. Resto disposizione per tutto quello che vorrete approfondire.

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale*. La nostra attività per quello che riguarda più specificatamente la materia ambientale... Pur svolgendo tradizionalmente le polizie provinciali – all'epoca si chiamavano polizia locale – queste funzioni, il corpo di polizia provinciale della provincia di Terni intraprende un'attività specifica nel settore del controllo in materia di rifiuti e ambientale in genere nel 2004, allorquando fu costituito, come ha detto prima il presidente, uno specifico nucleo operativo che si doveva occupare appunto di questo tipo di attività.

L'esigenza nasceva perché all'epoca le province avevano delle funzioni da svolgere in questo senso, ma nella provincia di Terni non c'era una struttura organizzata. Al di là dell'ufficio ambiente, che rilasciava le autorizzazioni, non c'erano una struttura finalizzata specificatamente a questo tipo di attività.

BOZZA NON CORRETTA

Allorquando nel 2004 fu chiesto alla polizia provinciale di occuparsi specificatamente di questa attività, fu costituito questo nucleo, pur sapendo che per cominciare a operare in maniera funzionale occorre una adeguata formazione e una struttura operativa efficiente. Il tempo di alcuni mesi, in cui si dovette iniziare a fare questo tipo di attività di formazione, e poi si prese il via. Con un'attività di affiancamento ai carabinieri e al Corpo forestale dello Stato, in collaborazione con l'ufficio ambiente della provincia, si è intrapresa questa attività.

Da lì a qualche anno si cominciarono a vedere i risultati, perché furono migliaia i controlli effettuati, centinaia gli interventi, anche di tipo sanzionatorio, sia dal punto di vista penale che dal punto di vista amministrativo, tant'è vero che quando nel 2015 ci fu la riforma Delrio, per cui si andò a vedere un riassunto dell'attività svolta, noi ci rendemmo conto che nel corso di una decina d'anni avevamo fatto oltre 2,5 milioni di sanzioni amministrative e circa 700 comunicazioni di notizie di reato.

L'attività del Nucleo speciale per l'ambiente si è espletata in tutta la provincia. Abbiamo operato nella discarica delle Crete, in tutto il settore degli stabilimenti siderurgici di Terni, nei vari impianti dismessi e nei vari siti dismessi che ci sono nella provincia e anche chiaramente nei siti operativi.

Particolare attenzione fu rivolta naturalmente al sito di bonifica – all'epoca era ancora in embrione, neanche si parlava di sito di bonifica nazionale – ovvero alle questioni ambientali relative allo stabilimento siderurgico di Terni.

Ce ne occupammo e per le prime volte facemmo degli accessi. Da lì iniziò tutto un percorso, perché quasi settimanalmente noi andavamo all'interno dell'azienda a effettuare dei controlli, che hanno riguardato la parte dei rifiuti, la parte delle discariche, la parte dei depuratori e la parte delle emissioni in atmosfera. Furono anche diversi i procedimenti penali che furono intrapresi nei confronti dell'azienda.

Ci fu sempre un discorso di collaborazione. Noi trovammo sempre una disponibilità da parte dell'azienda affinché questi controlli fossero fatti e affinché questa attività fosse portata a termine nel miglior modo possibile, tant'è vero che furono delegate anche delle indagini particolari. Tra il 2008 e il 2012 noi ci occupammo specificatamente della parte delle discariche, perché c'era stato inizialmente un evento franoso, per cui era smottata una parte della discarica che era stata recentemente ampliata... Qui a Terni, sempre la discarica di Vocabolo Valle, quella delle acciaierie.

Da lì poi fummo i primi che si resero conto che c'era il cantiere della strada Terni-Rieti che passava sotto e fummo i primi anche che si accorsero che c'era un affioramento di una falda

BOZZA NON CORRETTA

contaminata da cromo esavalente. Da lì presero il via una serie di iniziative che erano mirare da un lato a verificare le responsabilità e, quindi, sanzionare, laddove c'erano le responsabilità, chi era responsabile del fatto, dall'altro a cercare in qualche modo di risolvere il problema. Si faceva presto a dire «sequestriamo, chiudiamo», però si trattava di stabilimenti di una zona di rilevanza mondiale, quindi non era così semplice operare dal punto di vista sanzionatorio.

Pertanto, fu intrapresa questa attività, tant'è vero che nella relazione dell'epoca che facemmo furono ipotizzati diversi codici di reato, che andavano dall'omessa bonifica, ai sensi dell'articolo 257, allo smaltimento non autorizzato del rifiuto liquido, costituito da acque contaminate da sostanze pericolose affiorate dagli scavi della galleria denominata «Tescino». Inoltre, c'era anche un'ipotesi di reato che noi facemmo di disastro ambientale innominato, ai sensi dell'articolo 434. Scrivemmo una relazione per cui queste ipotesi furono sottoposte all'autorità giudiziaria competente.

Per una di queste, lo smaltimento non autorizzato di rifiuto liquido, cioè la parte che riguardava l'affioramento di cromo esavalente, fu dato atto di procedere e, quindi, noi procedemmo col sequestro dello scarico (non del cantiere) e, attraverso l'emanazione di una specifica ordinanza contingibile e urgente che fu fatta dalla provincia, fu installato un impianto che trattava quel tipo di acqua...

PRESIDENTE. Qual era lo scarico?

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale*. Praticamente nel momento in cui iniziarono a costruire la galleria, durante lo scavo della stessa, una volta che arrivarono sotto la discarica, affiorò questa falda, quindi ci fu questa fuoriuscita di acqua che scorreva all'interno del cantiere. Siccome la galleria, peraltro, era in pendenza, quindi non era possibile fermarsi, una volta trovata l'acqua, l'acqua iniziò a scorrere. Noi ci accorgemmo che quest'acqua veniva tranquillamente convogliata e scaricata nel torrente Tescino, che era il torrente che scorreva a valle.

PRESIDENTE. Era acqua contaminata?

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale*. Fu fatta analizzare ed era acqua contaminata da cromo esavalente.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Il cemento della galleria già c'era?

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale*. In parte la galleria era in fase di scavo...

PRESIDENTE. L'azienda aveva anche ipotizzato che fosse un rilascio del cemento?

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale*. Infatti, l'indagine non andò a verificare il motivo per cui c'era il cromo esavalente all'interno dell'acqua. C'era un scarico di acque che provenivano dal cantiere, contaminate da cromo esavalente, che venivano riversate nel torrente Tescino. Quando andammo a chiedere all'azienda che scavava, l'ANAS, il motivo per cui loro scaricavano questo refluo che fu identificato proprio come rifiuto liquido, l'azienda disse che lo facevano perché si ritenevano autorizzati attraverso la legge obiettivo che li aveva autorizzati a costruire la galleria. Infatti, siccome la legge obiettivo autorizza anche tutto ciò che succede quando vengono svolti i lavori, automaticamente loro si ritenevano autorizzati anche a smaltire quel tipo di refluo, una tesi che secondo noi non poteva essere sostenuta, quindi procedemmo con questa notizia di reato. Arrivammo anche a processo per questa cosa...

PRESIDENTE. Nei confronti di ANAS?

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale*. Sì, nei confronti di ANAS.

La cosa che mi preme dire è che svolgemmo questa attività, ma contemporaneamente cercammo anche di risolvere il problema. Attraverso l'ordinanza contingibile e urgente da parte della provincia fu installato un depuratore che trattava questo refluo e lo rendeva scaricabile in pubblica fognatura. Venne installato questo impiantino chimico che, attraverso degli additivi, trasformava questo cromo esavalente in una sostanza che poteva essere scaricabile in pubblica fognatura. Pertanto, si andò avanti con i lavori.

Una volta terminata la galleria, con l'impermeabilizzazione della stessa, si riteneva che il problema fosse risolto, per cui noi continuammo a monitorare l'andamento della fuoriuscita di questo liquame con cromo esavalente per tutto il periodo dei lavori. Per tutto il periodo in cui è fuoriuscito questo liquame, riscontrammo sempre ciclicamente la presenza di cromo esavalente.

Una volta finita la galleria, con l'impermeabilizzazione, si sarebbe dovuto risolvere anche il problema della fuoriuscita di queste sostanze con cromo esavalente, senonché, successivamente

all'apertura della strada, dalla volta cominciò a scendere del liquido, che fu nuovamente esaminato e fu riscontrato... A quell'epoca, però, non intervenimmo noi, ma intervenne la forestale con ARPA. Comunque, analizzarono nuovamente questo liquame e trovarono nuovamente cromo esavalente.

A quel punto fu chiusa la galleria, ci furono delle verifiche e si decise di attuare una soluzione, per cui furono installate delle canaline sui punti di giuntura dove fuoriusciva questo liquame, che, attraverso un sistema di convogliamento, veniva canalizzato e portato a un sistema di pompaggio, che lo pompava all'interno della discarica TK-AST della Thyssen, dove c'è il sistema autorizzato per il trattamento del percolato della discarica. Veniva fatto confluire questo liquame, per cui il problema da questo punto di vista fu anch'esso risolto.

Dico questo perché è solo uno dei campi in cui noi intervenimmo, ma potrei parlare, sempre per quanto riguarda lo stabilimento TK-AST, anche di tutto il sistema di gestione dei reflui, ovvero degli scarichi, con un sistema di depurazione che ha sempre dato dei problemi e che, quindi, necessita costantemente di attività di controllo, perché spesso c'è la fuoriuscita di oli, c'è la fuoriuscita di sostanze che creano delle chiazze che scendono lungo...

PRESIDENTE. Quale depuratore?

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale*. Sempre quello dell'acciaieria. Il depuratore principale, che si chiama «SIDA», è estremamente imponente, perché da lì, non solo escono le acque di sistema, quindi le acque di trattamento, le acque più inquinate – chiamiamole così – ma confluisce anche tutto il sistema di raffreddamento, per cui è un vero e proprio fiume d'acqua che dall'interno dello stabilimento si riversa nel fiume Nera. Siccome in passato periodicamente c'erano delle fuoriuscite di sostanze inquinanti, che poi andavano a creare delle chiazze che scendevano lungo il Nera, noi intervenimmo molte volte all'interno dello stabilimento per cercare di chiarire queste situazioni.

C'è poi tutto il sistema degli impianti di trattamento delle scorie. Anche in questo caso fummo tra i primi a intervenire e a rilevare delle problematiche, che poi vengono risolte attraverso la modifica dell'AIA che c'era all'epoca. Fummo tra i primi anche ad affrontare delle questioni riguardo alle emissioni in atmosfera, andando anche a identificare i camini più importanti e il trattamento delle polveri che venivano recuperate attraverso il sistema di abbattimento.

Quello che voglio dire è che la nostra attività, almeno secondo noi, era importante perché

BOZZA NON CORRETTA

c'era una presenza costante all'interno dello stabilimento. Questo ci viene riconosciuto ancora oggi dai soggetti, almeno quelli che sono rimasti a lavorare all'interno dello stabilimento, perché eravamo diventati anche una sorta di appoggio culturale da un punto di vista ambientale. Quando c'era una problematica potevamo essere presi a riferimento. Questo era anche un sistema di prevenzione, perché, sapendo che c'era un organo di controllo che costantemente stava col fiato sul collo ai soggetti...

PRESIDENTE. Quindi, adesso non c'è più un organo che sta costantemente col fiato sul collo?

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale*. Il NOS della polizia provinciale non c'è più. Sugli altri organi di controllo purtroppo io posso riferire per sentito dire. Abbiamo un'ARPA che ha una parte decisionale a Perugia, quindi la direzione è a Perugia. Anche rispetto al recente passato è diminuito anche l'organico delle ARPA. L'ARPA, secondo me, peraltro, ha una funzione diversa da quella che può avere un organo di polizia, perché l'organo di polizia non va solo a rilevare l'aspetto quali-quantitativo dell'elemento inquinante, l'organo di polizia come spirito ha anche quello di andare a verificare i motivi per cui si è creato un inquinamento, i motivi per cui c'è stato eventualmente un illecito, e anche risalire un po' a monte...

PRESIDENTE. I carabinieri non fanno...

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale*. Carabinieri e polizia, a meno che uno non li chiami, perché c'è proprio l'evidenza del fatto, non intervengono, perché non è loro competenza specifica quella di fare attività ambientale. Con tutte le cose che ci sono...

PRESIDENTE. Il NOE...

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale*. Anche il NOE ha sede a Perugia. Adesso non so numericamente quanti sono, ma non mi è dato dire. Io conosco anche un po' le aziende, quindi so più o meno chi sono gli organi di controllo che vanno a fare questo tipo di attività. Sì, ci sono i NOE che ogni tanto arrivano, ma fanno il loro controllo e lì finisce e magari se ne riparla dopo qualche anno, mentre la presenza di un organo di controllo sul territorio, che è quello che potrebbe essere il ruolo delle polizie locali, a prescindere dal fatto che sia la polizia provinciale o

BOZZA NON CORRETTA

municipale...

PRESIDENTE. La polizia municipale non c'è?

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale*. La polizia municipale c'è, ma ha già i problemi che riguardano dal punto di vista ambientale... A parte tutto il discorso dell'ambiente edilizio e cose di questo tipo, c'è poi tutto il fenomeno del piccolo abbandono, quindi della gestione della raccolta differenziata, ad esempio. Questo con una raccolta differenziata...

PRESIDENTE. Quel controllo che faceva la polizia provinciale, che lo faceva in modo capillare perché presente sul territorio, non lo sta facendo la polizia municipale?

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale*. Da quello che so, no. Non faccio parte della polizia municipale, però da quello che so no, anche perché, come ho detto all'inizio, per svolgere bene questo tipo di lavoro occorre una formazione specifica. Quando si va dentro un'azienda e si comincia a verificare la gestione ambientale di tutte le matrici ambientali – parliamo di smaltimento, parliamo di discariche, parliamo di emissioni in atmosfera – c'è bisogno di una competenza aggiornatissima. Pur non occupandomene più tanto, perché praticamente sono rimasto da solo a poter svolgere questo tipo di controlli a questo livello, perché svolgere un controllo che poi...

PRESIDENTE. Ho capito il passato, perché ovviamente dopo la legge Delrio le province stanno in questo limbo indefinibile, ma la polizia provinciale tecnicamente ancora esiste? Ho capito bene? C'è solo lei, una persona?

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale*. No, la polizia provinciale esiste ed è composta di sei persone compreso me, quindi il comandante più cinque persone, che tra l'altro stanno sul territorio provinciale, da Terni a Orvieto e a San Venanzo, un territorio molto vasto.

Tuttavia, per le attività di controllo sui rifiuti e i controlli ambientali, essendo prevista una formazione specifica, soprattutto chi è rimasto... Infatti, quando c'è stata la riforma Delrio, ci fu una vera e propria campagna di terrorismo che venne svolta attraverso i dipendenti delle province. Questo lo possiamo dire. Pertanto, noi della polizia provinciale in particolare fummo messi tutti sul

portale della mobilità. Fummo i primi che sperimentarono questo portale della mobilità della pubblica amministrazione, per cui noi ci trovammo catapultati in questo contenitore che si chiamava «portale della mobilità». Noi stavamo tutti su questo computer, accendevamo e il nostro nome era tra quelli che stavano in mobilità. Veniva detto in continuazione, nelle riunioni che facevamo in regione e anche in quelle che vennero fatte a Roma, che chi poteva se ne doveva andare, perché, la sorte delle province non essendo chiara, non era garantito il posto di lavoro per il futuro. Pertanto, soprattutto i giovani, quelli che avevano ancora davanti... Per «giovani» intendo gente sopra i quarant'anni, tutta gente abbastanza esperta.

Alla fine, certo per l'incerto, quando arrivarono alla prima data in cui bisognava optare se aderire al passaggio, fecero questa scelta. La mobilità non fu guidata, per cui noi ci trovammo che la polizia provinciale... Di questo dobbiamo dare atto al presidente, che all'epoca era il vicepresidente, che si mise di traverso al fatto che la polizia provinciale di Terni dovesse sparire completamente. Lui si oppose a questo e, quindi, garantì che almeno un nucleo di persone rimase, ma poi le qualifiche di questo nucleo sono andate un po'... perché sono rimasti quelli della vecchia generazione.

PRESIDENTE. Noi ci occupiamo anche di vari filoni d'inchiesta, non solo territoriali ma anche specifici. Mi interessa capire se ci sono stati incendi di rifiuti, di che tipologia, se in capannoni...

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale*. Per quanto riguarda incendi di rifiuti problematici, ci fu un incendio proprio su un impianto che gestiva il fluff dell'autorottamazione, perché in quegli anni... Adesso non ricordo l'anno preciso, comunque volendo lo potrei recuperare...

PRESIDENTE. Sì, magari ci mandi questa documentazione.

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale*. Era un'attività che era nata in un primo tempo qui a Terni, nella zona dove sono gli inceneritori. L'azienda si chiamava Ecorecuperi e si era orientata sul recupero e il trattamento del fluff dell'autorottamazione, per cui da questo materiale polveroso, che contiene ancora metalli al suo interno, veniva estratto il metallo prezioso che veniva mandato al recupero di metalli, mentre il rimanente veniva mandato agli inceneritori per poter essere bruciato.

BOZZA NON CORRETTA

L'attività ebbe successo, tant'è vero che nel giro di poco tempo l'impianto che era stato costruito qui a Terni andò in affanno, cioè non riusciva a smaltire tutto quello che ingressava. Noi ci interessammo della questione, facemmo delle indagini e ci rendemmo conto che la situazione stava prendendo una piega molto pericolosa, perché c'era la fila di camion che attendevano di scaricare e facevano tutto il giro della zona, via Ratini, via Corrieri, e arrivava fin su alla... Erano tutti camion, andando a vedere le targhe, che venivano dal Meridione. Fu una cosa preoccupante, anche perché poi questo materiale che loro producevano e che trattavano tendeva ad accumularsi all'interno dello stabilimento.

Pertanto, come provincia, siccome all'epoca avevamo noi l'autorizzazione, ci interessammo, oltre a fare dei provvedimenti sanzionatori, perché erano andati fuori dai quali-quantitativi che loro avevano come possibilità di trattamento... Poi c'erano dei problemi per cui...

PRESIDENTE. L'incendio è stato doloso? È stato accertato?

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale*. Adesso ci arrivo. Siccome la provincia e anche l'azienda si resero conto che quel sito ormai era in sofferenza e non poteva più essere idoneo a contenere quell'attività, fu deciso di trasferirlo in località Vasciano di Stroncone.

Anche lì cominciarono questa attività di trattamento, però anche lì era più quello che ingressavano che quello che riuscivano a mandare... Noi intervenimmo anche in quella sede, sia con provvedimento sanzionatorio di tipo penale sia con specifiche prescrizioni, quindi con atti di diffida che emanò la provincia.

Fu dato un tempo per smaltire quel tipo di materiale, senonché quasi alla scadenza dei tempi in cui questo sito doveva essere svuotato oppure doveva essere chiuso intervenne un incendio, che fu chiaramente doloso e che innescò anche grosse problematiche di tipo ambientale. Infatti, fecero delle analisi che riscontrarono la presenza di diossine nel territorio.

Ci furono delle indagini. Non le facemmo noi a quel punto, ma le fece il Corpo forestale dello Stato. A quei tempi c'era la dottoressa Massini, che era il pubblico ministero che si occupò di queste attività. Si arrivò a delle ipotesi di reato anche abbastanza gravi nei confronti di alcuni soggetti, che, come fu riscontrato, avevano tentato di affievolire la portata dell'evento, ma alla fine non credo che abbiano avuto grosse condanne, perché su queste cose purtroppo nel settore ambientale subentra anche la realtà della normativa e, quindi, per lo più sono illeciti di contravvenzione...

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Altri incendi non sono avvenuti?

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale*. Altri incendi non ci sono stati, se non qualche occasionale abbruciamento di rifiuti, ma non è a livelli...

PRESIDENTE. Invece, per quanto riguarda i traffici illeciti di RAEE (rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche) e l'abbandono di rifiuti che dicevate com'è la situazione e come viene gestita?

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale*. Non c'è evidenza da parte nostra di traffici in questo senso.

Avevamo riscontrato in passato per quello che riguarda i RAEE qualche soggetto magari dell'est che raccoglieva i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, li riparava e poi li portava con dei camion nel suo Paese d'origine, perché lì hanno ancora mercato. Questa è un'attività che chiaramente, se uno va a raccogliere i rifiuti, non può essere fatta se non con un'autorizzazione, per cui noi intervenimmo nei confronti di questi tre o quattro soggetti che si erano messi a fare questo tipo di attività e abbiamo cercato di inoltrarli verso la normativa giusta per poterlo fare in maniera legale.

Quello che mi preme sottolineare, allacciandomi alla conclusione del presidente, è la necessità che sul territorio ci sia un organo di controllo che sia presente continuamente e non occasionalmente oppure a seconda delle campagne di controllo che vengono di volta in volta temporaneamente adeguate. Infatti, da parte dell'opinione pubblica, da parte dei soggetti che gestiscono gli impianti, da parte di tutti coloro che stanno nella filiera di smaltimento rifiuti, sapere che c'è un organo di controllo che in qualsiasi momento può intervenire... Inoltre, questa cosa fa sì che il soggetto che controlla sia anche un punto di riferimento in chiave preventiva, perché chiarisce le cose. Quindi, ci sarebbe bisogno che alle province – torniamo al discorso iniziale – venisse data la possibilità, anche dal punto di vista economico... Per intenderci, oltre a dare alle province risorse per quanto riguarda le strade e per quanto riguarda le scuole, bisognerebbe dare anche qualche risorsa per quanto riguarda la funzione di tutela dell'ambiente, che ancora è rimasta tra le funzioni fondamentali, per quanto di competenza, per poter svolgere questo tipo di attività.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Per chiudere, un'ultima domanda. Visto che comunque adesso ci sarà il rinnovo dell'AIA dell'acciaieria e la richiesta di conferenze di servizi, voi, come personale, riuscite a fare queste conferenze di servizi, l'osservatorio regionale e tutte queste attività e con quale personale?

GIAMPIERO LATTANZI, *Presidente della provincia di Terni*. Riusciamo a farlo con grandi difficoltà, perché attualmente abbiamo un ufficio ambiente che si occupa soprattutto del controllo sulle bonifiche e su queste procedure semplificate...

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale*. E le procedure semplificate, perché sono le cose che sono rimaste in capo alle province.

GIAMPIERO LATTANZI, *Presidente della provincia di Terni*. Tuttavia, il nostro ufficio ambiente, rispetto a com'era strutturato, è oggi ridotto a un quarto o a un quinto del personale che c'era.

PRESIDENTE. Adesso, per esempio, a quale conferenza di servizi state partecipando e quale attività è in piedi dal punto di vista autorizzativo, ovviamente di grande?

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale*. Per quanto riguarda le conferenze di servizi adesso non so, perché qui in Umbria si è preso tutto la regione. Mentre abbiamo il sentore che altre regioni hanno poi ri-delegato alcune competenze alle province, mantenendo anche sulle province il personale, in questo caso la regione Umbria ha preso a sé quasi tutto il personale. Infatti, qui in provincia l'ufficio ambiente lavora attualmente con cinque persone, perché c'è anche il contenzioso in materia di rifiuti che comunque spetta ancora alle province, quindi c'è un funzionario che si occupa del contenzioso, poi c'è la dottoressa Castellani che si occupa di procedure semplificate, i due ragazzi che si occupano dei controlli sulle bonifiche e l'altro amministrativo che gli dà una mano. L'ufficio ambiente è ridotto in questo senso. Inoltre, ci siamo noi, come polizia provinciale, il sottoscritto, che cerca di dare una mano un po' in tutti i settori, anche nelle riunioni che vengono svolte in prefettura sui vari tavoli che riguardano l'ambiente, in maniera di essere comunque presenti e contribuire se non altro con la memoria storica di tutto quello che...

Questo è un altro problema che noi subiamo a Terni: il fatto che la regione abbia inteso non ri-attribuire al territorio quelle funzioni e abbia optato per l'accentramento sulla regione di tutte le

BOZZA NON CORRETTA

funzioni, senza riattribuirle ai territori, in questo caso alle province, come è avvenuto invece in altre realtà territoriali.

GIAMPIERO LATTANZI, *Presidente della provincia di Terni*. Ovviamente il nostro ruolo diventa determinante laddove si tratti di riavviare aziende, come nel caso della GoSource dove c'è in maniera preliminare una bonifica e, quindi, il controllo della certificazione lo rilasciamo noi...

PRESIDENTE. Dell'avvenuta bonifica?

GIAMPIERO LATTANZI, *Presidente della provincia di Terni*. Dell'avvenuta bonifica, successivamente viene rilasciata...

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale*. Un altro problema che si sta evidenziando anche a Terni è che buona parte della città è costruita sui vecchi siti dove un tempo venivano depositate le scorie dell'acciaieria, quindi spesso quando si fanno dei lavori ci si imbatte... Proprio in questi giorni, per esempio, c'è stato...

PRESIDENTE. Cosa c'è in questi giorni?

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale*. Stanno facendo i lavori di ripavimentazione di un parcheggio, dove vengono tolti anche degli alberi pericolanti...

GIAMPIERO LATTANZI, *Presidente della provincia di Terni*. Il parcheggio della ASL e degli uffici finanziari.

MARIO BORGHI, *Comandante della polizia provinciale*. Nel sottosuolo adesso, a una profondità di 80-90 centimetri, sono state rinvenute delle scorie, che erano le vecchie scorie dell'acciaieria. Un tempo o i siti venivano utilizzati come discariche oppure venivano utilizzate addirittura le scorie come sottofondo per poter fare i rilevati. Spesso a Terni accade che ci siano questo tipo di problematiche, che poi devono essere affrontate. Queste sono attività di bonifica che non rientrano nel SIN. Le attività di bonifica in SIN spettano al ministero, mentre le bonifiche spettano anche alla provincia. Quindi, anche in questo caso il nostro ruolo è importante e, sulla base delle forze che

BOZZA NON CORRETTA

abbiamo adesso, è estremamente difficile, se non quasi impossibile, poter operare al meglio in questo settore.

PRESIDENTE. Ringrazio gli auditi e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 10.10.